

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalerunt

Anno CXLVIII n. 262 (45.002)

Città del Vaticano

domenica 9 novembre 2008

Il Papa ai partecipanti al congresso promosso dalla Lateranense e dalla Gregoriana

Un insegnamento inestimabile Ecco il magistero di Pio XII

Lecture unilaterali hanno impedito di valutare il suo grande spessore storico e teologico

Nonostante ricostruzioni storiche parziali e inadeguate, il «poliedrico e secondo magistero» di Pio XII conserva ancora oggi «un valore inestimabile». Lo ha affermato Benedetto XVI ricevendo in udienza sabato mattina, 8 novembre, i partecipanti al congresso su Papa Pacelli promosso dalla Lateranense e dalla Gregoriana.

Signori Cardinali, Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio, cari fratelli e sorelle!

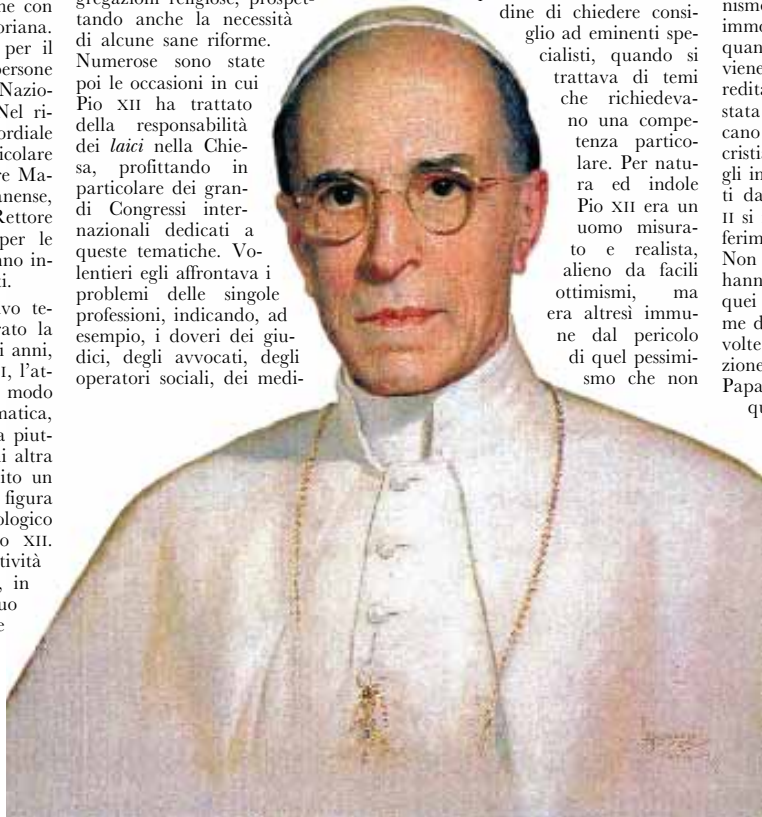
Sono lieto di accogliervi in occasione del Congresso su «L'eredità del Magistero di Pio XII e il Concilio Vaticano II», promosso dalla Pontificia Università Lateranense insieme con la Pontificia Università Gregoriana. È un Congresso importante per il tema che affronta e per le persone erudite, provenienti da varie Nazioni, che vi prendono parte. Nel rivolgere a ciascuno il mio cordiale saluto, ringrazio in particolare Mons. Rino Fisichella, Rettore Magnifico dell'Università Lateranense, e P. Gianfranco Ghirlanda, Rettore dell'Università Gregoriana, per le espressioni gentili con cui hanno interpretato i comuni sentimenti.

Ho apprezzato l'impegnativo tema sul quale avete concentrato la vostra attenzione. Negli ultimi anni, quando si è parlato di Pio XII, l'attenzione si è concentrata in modo eccessivo su una sola problematica, trattata per di più in maniera piuttosto unilaterale. A parte ogni altra considerazione, ciò ha impedito un approccio adeguato ad una figura di grande spessore storico-teologico qual è quella del Papa Pio XII. L'insieme della imponente attività svolta da questo Pontefice e, in modo del tutto speciale, il suo magistero sul quale vi siete soffermati in questi giorni, sono una prova eloquente di quanto ho appena affermato. Il suo magistero si qualifica infatti per la vasta e benefica ampiezza, come anche per la sua eccezionale qualità, così che può ben dirsi che esso costituisca una preziosa eredità di cui la Chiesa ha fatto e continua a fare tesoro.

Ho parlato di «vasta e benefica ampiezza» di questo magistero. Basti ricordare, al riguardo, le Encicliche e i moltissimi discorsi e radiomessaggi contenuti nei venti volumi dei suoi «Insegnamenti». Sono più di quaranta le Encicliche da lui pubblicate. Tra esse spicca la «Mystici Corporis», nella quale il Papa affronta il tema della vera ed intima natura della Chiesa. Con ampiezza di indagine egli mette in luce la nostra profonda unione ontologica con Cristo e — in Lui, per Lui e con Lui — con tutti gli altri fedeli animati dal suo Spirito, che si nutrono del suo Corpo e, trasformati in Lui, gli danno modo di continuare ed estendere nel mondo la sua opera salvifica. Intimamente connesse con la «Mystici Corporis» sono altre due Encicliche: la «Divino afflante Spiritus» sulla Sacra Scrittura e la «Mediator Dei» sulla sacra Liturgia, nelle quali vengono presentate le due sorgenti a cui devono sempre attingere coloro che appartengono a Cristo, Capo di quel mistico Corpo che è la Chiesa.

In questo contesto di ampio respiro Pio XII ha trattato delle varie categorie di persone che, per volere del Signore, fanno parte della Chiesa, pur con vocazioni e compiti differenziati: i sacerdoti, i religiosi ed i laici. Così egli ha emanato sagge

norme sulla formazione dei sacerdoti, che si devono distinguere per l'amore personale a Cristo, la semplicità e la sobrietà di vita, la lealtà verso i loro Vescovi e la disponibilità verso coloro che sono affidati alle loro cure pastorali. Nell'Enciclica «Sacra Virginitas» poi e in altri documenti sulla vita religiosa Pio XII ha messo in chiara luce l'eccellenza del «dono» che Dio concede a certe persone invitandole a consacrarsi totalmente al servizio suo e del prossimo nella Chiesa. In tale prospettiva il Papa insiste fortemente sul ritorno al Vangelo ed all'autentico carisma dei Fondatori e delle Fondatrici dei vari Ordini e Congregazioni religiose, prospettando anche la necessità di alcune sane riforme. Numerose sono state poi le occasioni in cui Pio XII ha trattato della responsabilità dei laici nella Chiesa, profittando in particolare dei grandi Congressi internazionali dedicati a queste tematiche. Volentieri egli affrontava i problemi delle singole professioni, indicando, ad esempio, i doveri dei giudici, degli avvocati, degli operatori sociali, dei medi-



ci: a questi ultimi il Sommo Pontefice dedicò numerosi discorsi illustrando le norme deontologiche che essi devono rispettare nella loro attività. Nell'Enciclica «Miranda prorsus», poi, il Papa si soffermò sulla grande importanza dei moderni mezzi di comunicazione, che in modo sempre più incisivo andavano influenzando l'opinione pubblica. Proprio per questo il Sommo Pontefice, che valorizzò al massimo la nuova invenzione della Radio, sottolineava il dovere dei giornalisti di fornire informazioni veritiere e rispettose delle norme morali.

Anche alle scienze e agli straordinari progressi da esse compiuti Pio XII rivolse la sua attenzione. Pur ammirando le conquiste raggiunte in tali campi, il Papa non mancava di mettere in guardia dai rischi che una ricerca non attenta ai valori morali poteva comportare. Basti un solo esempio: restò famoso il discorso da lui pronunciato sulla raggiunta scissione degli atomi; con straordinaria lungimiranza, però, il Papa ammoniva circa la necessità di impedire ad ogni costo che questi geniali progressi scientifici venissero utilizzati per la costruzione di armi micidiali che avrebbero potuto provocare catastrofi immani e perfino la totale distruzione dell'umanità. Come non ricordare poi i lunghi ed ispirati discorsi concernenti l'auspicato riordinamento della società civile, nazionale ed internazionale, per il quale egli indicava come fondamento imprescindibile la giustizia, vero presupposto per una convivenza pacifica fra i popoli: «*opus iustitiae pax!*». Ugualmente merite-

vole di speciale menzione è l'insegnamento mariologico di Pio XII, che ebbe il suo culmine nella proclamazione del dogma dell'Assunzione di Maria Santissima, per mezzo del quale il Santo Padre intendeva sottolineare la dimensione escatologica della nostra esistenza ed esaltare altresì la dignità della donna.

Che dire della qualità dell'insegnamento di Pio XII? Egli era contrario alle improvvisazioni: scriveva con la massima cura ogni discorso, soppesando ogni frase ed ogni parola prima di pronunciarla in pubblico. Studiava attentamente le varie questioni ed aveva l'abitudine di chiedere consiglio ad eminenti specialisti, quando si trattava di temi che richiedevano una competenza particolare. Per natura ed indole Pio XII era un uomo misurato e realista, alieno da facili ottimismo, ma era altresì immune dal pericolo di quel pessimismo che non

ed intima unione con Dio, il sacerdote che trovava la forza per il suo immane lavoro in lunghe soste di preghiera davanti al Santissimo Sacramento, in colloquio silenzioso con il suo Creatore e Redentore. Da lì traeva origine e slancio il suo magistero, come d'altronde ogni altra sua attività.

Non deve pertanto stupire che il suo insegnamento continui anche oggi a diffondere luce nella Chiesa. Sono ormai trascorsi cinquant'anni dalla sua morte, ma il suo poliedrico e fecondo magistero resta anche per i cristiani di oggi di un valore inestimabile. Certamente la Chiesa, Corpo Mistico di Cristo, è un organismo vivo e vitale, non arroccato immobilitamente su ciò che era cinquant'anni fa. Ma lo sviluppo avviene nella coerenza. Per questo l'eredità del magistero di Pio XII è stata raccolta dal Concilio Vaticano II e riproposta alle generazioni cristiane successive. È noto che negli interventi orali e scritti presentati dai Padri del Concilio Vaticano II si riscontrano ben più di mille riferimenti al magistero di Pio XII. Non tutti i documenti del Concilio hanno un apparato di Note, ma in quei documenti che lo hanno, il nome di Pio XII ricorre oltre duecento volte. Ciò vuol dire che, fatta eccezione per la Sacra Scrittura, questo Papa è la fonte autorevole più frequentemente citata. Si sa inoltre che le note apposte a tali documenti non sono, in genere, semplici rimandi esplicativi, ma costituiscono spesso vere e proprie parti integranti dei testi conciliari; non forniscono solo giustificazioni a supporto di quanto affermato nel testo, ma ne offrono una chiave interpretativa.

Possiamo dunque ben dire che, nella persona del Sommo Pontefice Pio XII, il Signore ha fatto alla sua Chiesa un eccezionale dono, per il quale noi tutti dobbiamo essergli grati. Rinnovo, pertanto, l'espressione del mio apprezzamento per l'importante lavoro da voi svolto nella preparazione e nello svolgimento di questo Simposio Internazionale sul Magistero di Pio XII ed auspico che si continui a riflettere sulla preziosa eredità lasciata alla Chiesa dall'immortale Pontefice, per trarne proficue applicazioni alle problematiche oggi emergenti. Con questo augurio, mentre invoco sul vostro impegno l'aiuto del Signore, di cuore imparto a ciascuno la mia Benedizione.

L'udienza al nuovo Ambasciatore della Repubblica di Cina

«La Santa Sede saluta con favore i recenti sviluppi positivi nelle relazioni fra Taiwan e la Cina continentale». Lo ha sottolineato Benedetto XVI nel discorso rivolto al nuovo Ambasciatore della Repubblica di Cina, Wang Larry Yuyuan, ricevuto in udienza, nella mattina di sabato 8 novembre, per la presentazione delle lettere Credenziali. «La Chiesa cattolica — ha ricordato il Papa — desidera promuovere soluzioni pacifiche a dispute di qualsiasi tipo prestando attenzione e incoraggiamento anche ai più flebili segni di dialogo o di desiderio di riconciliazione».

Senza etica la finanza fallisce

di ETTORE GOTTE TEDESCHI

Si dice che non fosse possibile prevedere i rischi della finanza globale e le sue conseguenze. Non è vero. È vero invece che le previsioni di questi rischi hanno spiegazioni di carattere morale. Per questo sono state trascurate e delegittimate. La finanza ha in qualche modo voluto imporre una sua autonomia morale, con risultati che sono sotto gli occhi di tutti.

Già trent'anni fa era stata prevista l'impossibilità di assicurare lo sviluppo economico sostenibile con una crescita demografica pari a zero. Ci si domandava se fosse logico ed etico proporre l'illusione di uno sviluppo fondato solo sulla crescita individuale dei consumi. Se fosse logico ed etico far assorbire dalla crescita dei consumi la crescita dei costi sociali (pensioni e sanità) provocando l'aumento delle tasse. Se fosse logico ed etico trasformare un popolo di risparmiatori in un popolo di consumatori indebitati. Se fosse logico ed etico imporre all'uomo globalizzato di andare a cercare lavoro lontano da casa.

Si accettava poi come molto etico (anche se non molto logico) permettere a tutti di avere una casa, anche a chi non poteva permetterselo. Furono così inventati i mutui subprime, con le conseguenze che conosciamo. Questo modello è un classico esempio di fine buono — la casa per tutti — perseguito con mezzi cattivi, cioè con una struttura finanziaria insostenibile.

Ci si domandava quindi se fosse etico finanziare questo modello con i risparmi dei cittadini, investiti spesso in prodotti finanziari incomprensibili. E ci si domandava anche se fosse logico ed etico accettare che le banche adottassero modelli concorrenziali centrati sulla crescita di valore per gli azionisti, costringendole così a produrre rischi eccessivi e poca trasparenza pur di dimostrare la crescita degli utili.

Le domande, dunque, erano moltissime. Ma a esse si è risposto con altre domande: cosa c'entra l'etica? E quale etica, poi? Ora però s'impone un altro quesito: quale sarà il costo di questo

deficit etico? Dopo l'illusione di ricchezza di questi anni la prima conseguenza è che per un po', finché non sarà assorbito il disavanzo prodotto, le banche finanziaeranno meno il sistema economico, che, a sua volta, produrrà meno e pagherà meno. Noi consumeremo meno e risparmieremo meno. In pratica vivremo più poveramente. E saremo inoltre costretti ad accettare una qualche forma di stalinismo a sorpresa, secondo gli strumenti che verranno adottati: maggiori tasse e inflazione, minori tassi e remunerazione dei risparmi — probabilmente sotto il tasso di inflazione — che rappresenteranno così un'imposta occulta di trasferimento della ricchezza.

L'invito di Benedetto XVI è quindi opportuno. Il Papa ci ricorda innanzitutto che il denaro è solo uno strumento e, in quanto tale, non deve distrarci dai fini. È vero che se non si crea ricchezza non la si può distribuire, ma se si crea male — come è successo in questi anni — si distrugge un doppio valore: quello della ricchezza e quello dell'uomo. Il modello di capitalismo inconsistente degli ultimi anni ha dato vita a un'utopia economica che a sua volta ha causato gravi degenerazioni.

Il valore dell'individuo è stato infatti valutato su quanto egli potesse guadagnare, spendere, consumare. Ma anche a questo, ormai, non crede più nessuno e regna la sfiducia. Nella società la fiducia è un valore economico fondamentale, ma lo si capisce quando viene a mancare. La fiducia si fonda sulla condotta etica degli operatori e produce miglioramento della concorrenza, credibilità, motivazione e cooperazione; consente stabilità, garantendo valore finanziario all'impresa e permette sviluppo, stimolando creatività ed efficienza.

Il mercato oggi chiede soprattutto certezze e rispetto delle regole: la scorrettezza nella finanza produce infatti un costo inaccettabile per la collettività. Ma per risanare l'economia e generare nuova fiducia è necessario prima di tutto superare il deficit di logica e di etica che ha segnato questi anni. Altrimenti le soluzioni saranno solo temporanee.



NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza nel pomeriggio di venerdì 7 Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Reverendissimo Joseph Levada, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede.

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Vernon James Weisgerber, Arcivescovo di Winnipeg, Presidente della Conferenza dei Vescovi Cattolici del Canada, con il Vice Presidente, Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Pierre Morissette, Vescovo di Saint-Jérôme, e con il Segretario Generale, il Reverendo Monsignore Mario Paquette.

Il Santo Padre ha ricevuto oggi Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Mieczysław Mokrzycki, Arcivescovo di Lviv dei Latini (Ucraina).

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignor:

— Gonzalo Ramiro del Castillo Crespo, Vescovo Ordinario Milita-

re per la Bolivia, in visita «ad limina Apostolorum»;

— Julio María Elias Montoya, Vescovo titolare di Cuma, Vicario Apostolico di El Beni (Bolivia), con l'Ausiliare, Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Francisco Focardi, Vescovo titolare di Cenculiana, e con Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Manuel Eguiguren Galarraga, Vescovo titolare di Salpi, già Ausiliare, in visita «ad limina Apostolorum»;

— Antonio Bonifacio Reimann Panic, Vescovo titolare di Saia maggiore, Vicario Apostolico di Nullo de Chávez (Bolivia), in visita «ad limina Apostolorum».

Il Santo Padre ha accolto la rinuncia, presentata per raggiunti limiti d'età, da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Alfio Rapisarda, Arcivescovo titolare di Canne, all'incarico di Nunzio Apostolico in Portogallo, ed ha chiamato a succedergli nel medesimo incarico Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Rino Passigato, Arcivescovo titolare di Nova di Cesare, finora Nunzio Apostolico in Perù.